

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1250 - 3 Novembre 2024 – 31ª Domenica del Tempo Ordinario

Il primo di tutti i comandamenti...

Cosa c'è di importante da fare nella vita? Cosa è "imprescindibile"? Questa è la domanda dello scriba a Gesù: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Va ricordato che in quella parola "primo" c'è più del valore numerale, si tratta di un "fondamento". Gesù dichiara il suo punto di partenza, il suo "imprescindibile" e dà la risposta tradizionale ebraica, che ogni pio ebreo ripete varie volte al giorno per ritualità comune. Per lo scriba si tratta di un ragionamento, una cosa da sapere. Una teoria da scribi che si titillano con domandine per mettere alla prova qualcuno. In Gesù invece questa parola è carne; lo dirà la fine: non sei lontano dal Regno di Dio, guarda che non è un'idea, il Regno di Dio ti sta parlando, ti sta guardando. Ti sta chiamando. Si può entrare in esso. Si può uscire dalla teoria, si può smettere di vivere di astrazioni. Il Regno di Dio è vicino. È interessante che, quando Gesù dirà questa cosa smettono di interrogarlo. Ha fatto un salto a un livello che loro, teoreti della religione, non sanno affrontare. È entrato nella realtà. Altro è incontrare un uomo che sappia dire cose interessanti, altro è incontrare un uomo interessante. Altro è ascoltare qualcuno che sappia dire con precisione che Dio è unico e che la mente, il cuore e le forze lo devono ossequiare, e altro è incontrare un uomo che ragioni secondo l'amore e che trasudi amore nei suoi gesti. E che abbia l'intelligenza illuminata dalla fede, i sentimenti istruiti dall'amore autentico e le opere che obbediscono all'amore e a niente altro. Questo uomo sarà uno che ha fatto i conti con la parola più ripetuta di quel "primo" comando: tutto. «**Tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente e tutta la forza**». Che stile di vita avrà costui? Non potrà avere che la forma dell'amore fraterno. Saprà perdonare, perché l'altro è come sé, è un pezzo del suo "tutto". Saprà portare una corona di spine, perché imparerà che per amare il prossimo bisogna consegnarsi a Dio circoncidendo la propria mentalità; saprà rinunciare alle opere malvagie e farsi crocifiggere per non rispondere al male di chi lo circonda. Avrà un cuore squarciato per donare tutto ciò che contiene, perché ama senza riserve. Altrimenti cosa? Amare, ma non del tutto. Non tutta la testa, ho le mie cose a cui pensare. Non tutto il cuore, perché ho altre cosette nel cuore a cui tengo. Non tutte le opere, perché dovrò anche avere i miei vantaggi, diamine. Si chiama mediocrità. Una dichiarazione tipo: "*Ti amo con parte dei miei pensieri e parte del mio cuore*"; cioè: "*Ti amo, ma non ti allargare*". Pensa che divertimento. Gesù Cristo ce ne fa un'altra di dichiarazione: "Mettiti di fronte a un crocifisso e fatti dire cosa è imprescindibile per Lui. E fino a che punto ti ami. Si dice con quella parolina: **tutto**".

■ Lo scorso 25 ottobre si è concluso il convegno diocesano dal tema “Ricucire lo strappo. Oltre le (Dis)ugugaglianze” con il quale si è voluto ricordare un altro evento vissuto dalla diocesi di Roma 50 anni fa; il convegno detto sui “Mali di Roma”. Di seguito il testo del discorso del S. Padre.

“RICUCIRE LO STRAPPO. OLTRE LE (DIS)UGUGAGLIANZE”. DAL CONVEGNO DEL 25 OTTOBRE.

Vi ringrazio di essere qui a celebrare insieme questo momento importante per la Diocesi di Roma. Saluto le Autorità presenti e tutti voi che siete qui rappresentando anche le vostre Comunità parrocchiali e le realtà di cui siete al servizio. E ringrazio anche tutti coloro che hanno lavorato per riportare alla memoria di tutti noi il Convegno che si è tenuto 50 anni fa e che è passato alla storia con il nome “Convegno sui mali di Roma”. Si è trattato di un evento che ha segnato il cammino ecclesiale e sociale della Città e, in quell’occasione, la Chiesa di Roma si è messa in ascolto delle tante sofferenze che la segnavano, invitando tutti a riflettere sulle responsabilità dei cristiani di fronte ai mali della Chiesa, ai mali della Città, entrando in dialogo con essa e scuotendo la coscienza civile, politica e cristiana di tanti.

Ho seguito i diversi passaggi del lavoro fatto nel corso di quest’anno e ho ascoltato con interesse la sintesi e le testimonianze che, purtroppo, ci mettono ancora una volta davanti a una triste realtà: anche oggi e ancora oggi sono tante le disuguaglianze e le povertà che colpiscono molti abitanti della Città. Se da una parte tutto questo ci addolora, dall’altra ci fa comprendere quanto sia ancora lunga la strada da percorrere. Sapere che ci sono persone che vivono per strada, giovani che non riescono a trovare un lavoro o una casa, ammalati e anziani che non hanno accesso alle cure, ragazzi che sprofondano nelle dipendenze dalle droghe e in molte altre dipendenze “moderne”, persone segnate da sofferenze mentali che vivono in stato di abbandono o disperazione. E questo non può essere solo un dato statistico; sono volti, sono storie di nostri fratelli e sorelle che ci toccano e ci interpellano: cosa possiamo fare noi? Vediamo nella storia ferita di queste persone il volto di Cristo sofferente? Siamo capaci di vederlo? Avvertiamo il problema per farcene carico? Cosa possiamo fare insieme?

Partendo da questi interrogativi e dalla Parola che abbiamo ascoltato, vorrei riflettere con voi su tre aspetti: *portare ai poveri il lieto annuncio, ricucire lo strappo, seminare la speranza.*

Anzitutto, *portare ai poveri il lieto annuncio.* I poveri saranno sempre con noi. I poveri sono la carne di Cristo e, come un sacramento, lo rendono visibile ai nostri occhi. Quando io confesso, quando c’è l’opportunità, domando alla persona: “Ma dimmi, tu dai l’elemosina?” - “Sì, Padre” - “E dimmi, quando tu dai l’elemosina, tu guardi gli occhi del povero al quale dai l’elemosina? Tu tocchi la mano?” E rispondono: “No”. Buttano la moneta e proseguono. Non si prendono cura di quella sofferenza umana che è un povero. I poveri saranno

sempre con noi, sono la carne di Cristo e, come un sacramento, lo rendono visibile ai nostri occhi. Gesù non ci offre una soluzione magica per risolvere la povertà ma ci chiede di portare loro “il lieto annuncio”. E la buona notizia da annunciare ai poveri è anzitutto dire loro che sono amati dal Signore e che agli occhi di Dio sono preziosi, che la loro dignità, spesso calpestata dal mondo, davanti a Dio è sacra. Ma tante volte, noi cristiani diciamo questo a parole, e poi non facciamo i gesti che lo rendono credibile. Per favore: il povero non può essere un numero, non può essere un problema o, peggio ancora, uno scarto. Egli è nostro fratello, è carne della nostra carne. Sono contento che, in questa Diocesi, tante persone si spendono ogni giorno per i poveri: penso ai volontari, agli operatori della Caritas e delle altre realtà e associazioni presenti nel territorio, ai tanti cittadini che sono nel silenzio e che operano il bene; al contempo, però, dobbiamo sentire la questione della povertà come un’urgenza ecclesiale, che diventa impegno e responsabilità di tutti e sempre. La Chiesa è chiamata ad assumere uno stile che mette al centro coloro che sono segnati dalle diverse povertà – ce ne sono tante, eh! –, i poveri di cibo e di speranza, gli affamati di giustizia, gli assetati del futuro, i bisognosi di legami veri per affrontare la vita. Rendiamoci presenti presso i poveri e diventiamo per loro segno della tenerezza di Dio! Dio è presente con tre atteggiamenti: la vicinanza, la compassione e la tenerezza. E un cristiano che non si fa vicino, che non è compassionevole e che non è tenero non è cristiano. Vicinanza, compassione e tenerezza. Così imitiamo Dio.

In secondo luogo, *ricucire lo strappo*. È un’immagine che prendo dal titolo che si è voluto dare all’incontro di stasera. È vero, qualcosa si è strappato! Il grande tessuto sociale, a motivo delle disuguaglianze, conosce quotidianamente rotture che fanno male. Come possiamo accettare che nella nostra Città si buttino quintali di cibo e allo stesso tempo ci siano famiglie che non hanno da mangiare? I poveri vanno a cercare il cibo che i ristoranti buttano tutte le sere. Come possiamo accettare che ci siano migliaia di spazi vuoti e migliaia di persone che dormono su un marciapiede? Che alcuni ricchi hanno accesso a tutte le cure che necessitano e chi è povero quando sta male non riesce a curarsi dignitosamente? Una città che assiste inerme a queste contraddizioni è una città lacerata, così come lo è l’intero nostro pianeta. Ecco che allora è necessario ricucire questo strappo impegnandoci a costruire delle alleanze che mettano al centro la persona umana, la sua dignità. Per fare questo occorre lavorare insieme, armonizzare le differenze, condividere ciascuno il dono e la missione che ha già ricevuto. E questo significa anche crescere nel dialogo: il dialogo con le istituzioni e le associazioni, il dialogo con la scuola e la famiglia, il dialogo tra le generazioni, il dialogo con tutti, anche con chi la pensa diversamente. Per ricucire lo strappo serve la pazienza del dialogo senza pregiudizi, confrontandosi con passione sulle idee, sui progetti e sulle proposte utili a rinnovare il tessuto della Città. Insieme possiamo rischiare delle strade nuove, vincendo il virus dell’indifferenza, che tutti ci contagia come se quanto accade, negli angoli della nostra Città e del pianeta, non ci riguardasse. “Non è cosa mia”.

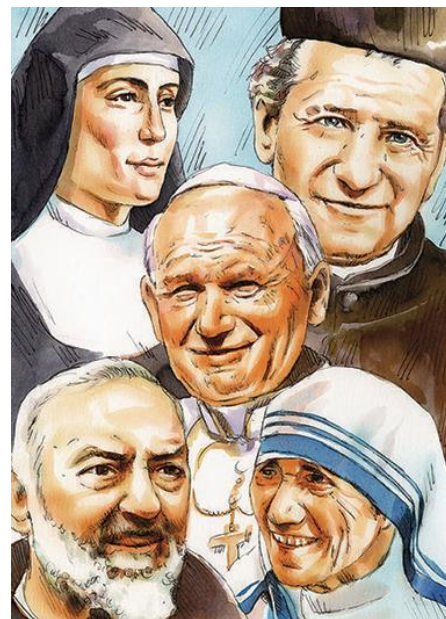
Solennità di Tutti i Santi

Antifona d'ingresso

*Ralleghiamoci tutti nel Signore
in questa solennità di tutti i Santi:
con noi gioiscono gli angeli
e lodano il Figlio di Dio.*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia.



PRIMA LETTURA (Ap 7,2-4.9-14)

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 23)

Rit: Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

SECONDA LETTURA (1Gv 3,1-3) *Vedremo Dio così come egli è.*

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 11,28)
Alleluia, alleluia.

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro. Alleluia.*

VANGELO (Mt 5,1-12a)

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

Dio dona sempre alla sua Chiesa luminosi testimoni che dal cielo ne accompagnano il cammino verso il Regno. Per l'intercessione della festosa corona dei santi, con piena fiducia presentiamo a Dio Padre i nostri desideri di bene e le necessità del mondo.

*Preghiamo dicendo: **Santifica la tua Chiesa, Signore.***

- Per la Chiesa, comunione di santi segnati dal sigillo dello Spirito nel Battesimo e nella Confermazione, preghiamo.
- Per gli uomini di Dio guidati dal dono dello Spirito, perché rendano una testimonianza efficace di una vita nuova e di amore donato e condiviso, preghiamo.
- Per tutti gli uomini che cercano Dio sulle strade della giustizia e della pace, perché possano partecipare alla beatitudine promessa da Cristo a tutti i salvati, preghiamo.
- Per i poveri, gli afflitti della terra, gli affamati e assetati, perché trovino conforto e speranza in Dio, solidarietà nei credenti e giustizia nelle istituzioni, preghiamo.
- Per tutti noi che abbiamo ascoltato l'annuncio delle Beatitudini, perché la nostra gioia sia riposta nel Signore e il nostro cammino ci conduca alla santità, preghiamo.

Cel. *Dio fedele, che in Cristo tuo Figlio ci hai dato il maestro e il modello di ogni santità, fa' che, vivendo nello spirito delle beatitudini, giungiamo a cantare in eterno il cantico nuovo nell'assemblea dei tuoi eletti. Per Cristo nostro Signore. **Amen***

Preghiera sulle offerte

Ti siano graditi, Signore,
i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi:
essi che già godono della tua vita immortale,
ci proteggano nel cammino verso di te.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati a causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,8-10)*

Preghiera dopo la comunione

O Padre, unica fonte di ogni santità,
mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore,
per passare da questa mensa eucaristica, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno,
al festoso banchetto del cielo.

Continua da pag. 3

Per ricucire abbiamo bisogno innanzitutto di uscire dall'indifferenza e lasciarci coinvolgere in prima persona! Sarebbe bello se dall'incontro di stasera si uscisse con qualche impegno concreto, verificabile sulla linea di uno sforzo comune mirato ad azioni capaci di aiutarci a superare le disuguaglianze. Ma, intanto, vorrei chiedervi questo: valorizzate di più, nella pastorale ordinaria e nella catechesi, il pensiero sociale della Chiesa. È importante, è importante infatti, formare le coscienze alla dottrina sociale della Chiesa, perché il Vangelo sia tradotto nelle diverse situazioni di oggi e ci renda testimoni di giustizia, di pace, di fraternità. E tessitori di una nuova rete sociale e solidale nella Città, per ricucire gli strappi che la lacerano.

Infine, *seminare speranza*. È un impegno che siamo chiamati ad assumerci anche in vista del Giubileo ormai vicino, che ho voluto fosse segnato dalla speranza cristiana. Nella bolla di indizione del Giubileo, ho invitato tutti a pensare dei segni di speranza a favore della pace, della vita umana, degli ammalati, dei carcerati, dei migranti, degli anziani, dei poveri. Rivolgo a tutti voi un appello forte a realizzare opere concrete di speranza. La molteplicità delle problematiche sociali prese in esame e presentate anche questa sera potrebbe scoraggiare fino al punto da dire che "non possiamo fare nulla". Ma la speranza cristiana, invece, è sempre operosa perché è animata dalla certezza che è il Signore a guidare la storia e che in Lui possiamo costruire ciò che umanamente sembra impossibile. Sorelle, fratelli, la speranza non delude! Non delude mai. Andiamo sulla strada della speranza. In questa Città hanno operato uomini e donne che davanti ai problemi non sono rimasti a guardare e nemmeno si sono limitati a dire o a scrivere tante cose. Penso specialmente ad alcuni sacerdoti, veri uomini di speranza, come don Luigi Di Liegro; penso anche a tanti laici che si sono messi all'opera rispondendo al bisogno di gettare un seme di bene, di attivare processi nella speranza che qualcun altro si sarebbe preso cura di quel piccolo seme fino a farlo diventare un albero grande. Se oggi, ad esempio, è molto forte la spinta al volontariato è perché qualcuno ci ha creduto e ha iniziato con piccoli passi. Quel bene ha contagiato tanti altri fino a diventare stile condiviso. Oggi dobbiamo avviare nuovi processi, nuovi processi di speranza: sognare la speranza e costruire la speranza attraverso il nostro impegno, che è un impegno responsabile e solidale! Osate! Tutti voi osate nella carità, non abbiate paura di sognare imprese grandi anche se queste iniziano con impegni piccoli. Il poeta Charles Peguy afferma così, e, a questo proposito, concludo con quanto diceva sulla speranza: "La Fede è una Sposa fedele. La Carità è una Madre. La Speranza è una bambina da nulla. Eppure è questa bambina che attraverserà i mondi". Andiamo avanti con la speranza.

Cari fratelli, care sorelle, anche noi possiamo attraversare i mondi della povertà portando la speranza del Vangelo! Grazie per tutto ciò che fate nella Chiesa e nella città di Roma. Prego per voi, perché siate testimoni audaci del Vangelo capaci di portare la lieta notizia dei poveri e la lieta notizia ai poveri, ricucire gli strappi e seminare la speranza!



Testo del discorso di Papa Francesco dal sito della diocesi di Roma diocesidiroma.it. Si può leggere anche su vatican.va, sito della Santa Sede.

31ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

Antifona d'ingresso

*Non abbandonarmi, Signore mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza (Sal 38, 22-23)*

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, tu sei l'unico Signore e non c'è altro dio all'infuori di te: donaci la grazia dell'ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti si aprano al comandamento dell'amore. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (Dt 6, 2-6)

Ascolta, Israele: ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: «Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventi molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti, che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore». — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 17*)

Rit: *Ti amo, Signore, mia forza.*

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

SECONDA LETTURA (*Eb 7, 23-28*)

Egli, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta.

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Gv 14, 23*)

Alleluia, Alleluia.

*Se uno mi ama, osserverà la mia parola,
dice il Signore, e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui.*

Alleluia.

VANGELO (*Mc 12, 28-34*)
Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il prossimo tuo

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre Onnipotente che in Cristo suo Figlio indica nel comandamento dell'amore la sintesi di tutta la vita cristiana.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: sostenuta dalla presenza dello Spirito Santo, sia sempre e in ogni luogo strumento di comunione e testimonianza viva dell'amore di Dio verso ogni essere umano. Preghiamo.
2. Per i genitori: perché siano per i loro figli i primi testimoni della fede in Dio e della vita cristiana. Preghiamo.
3. Per tutti i nostri defunti: per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi, Dio Padre onnipotente li renda partecipi della vita eterna in comunione con Cristo risorto. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: la Parola di Dio accolta con fede ci aiuti a riconoscere la voce del Signore che ci salva e ci chiede di testimoniare il suo amore nella vita di ogni giorno. Preghiamo.

C – Signore Gesù, che hai detto: «Da questo conosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete gli uni gli altri», aiutaci ad essere nel mondo segno e testimonianza del tuo amore e della tua salvezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Preghieria per i nostri cari defunti

Padre Santo, da sempre e per sempre
tu sei nel tuo regno di luce; ascolta la nostra
famiglia
riunita nel ricordo dei propri cari
che l'hanno preceduta nelle vicende del tempo.
Ti rendiamo grazie per i valori di fede e di umanità
che ci hanno trasmesso con le parole e le opere.
Accoglili nella tua gioia e concedi a noi
di custodire e trasmettere
le loro testimonianze e i loro valori.

**L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace. Amen.**



Padre, apri loro la porta,
la porta del tuo cielo, la porta del tuo
cuore; a tutti i tuoi figli saliti da te apri la
porta della felicità.

Padre, apri loro la porta,
poiché a chi bussa con perseveranza
hai promesso d'aprire;
e chiunque domanda è sicuro di ricevere.

Padre, apri loro la tua casa,
tu che vuoi riempirla di tutti
quelli che ami e far loro gustare
la gioia di vivere insieme nella tua intimità.

Ammettili al banchetto che per loro hai preparato
fin dall'eternità, perché possano festeggiare
le nozze di tuo Figlio con l'umanità.

Padre, accoglili nella tua casa

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
SABATO 2 NOVEMBRE	Commemorazione di tutti i fedeli defunti Santa Messa celebrata alle ore <u>10,00</u> e 18.30 (Messa solenne per tutti i defunti della comunità parrocchiale)
DOMENICA 3 NOVEMBRE 31^a DEL TEMPO ORDINARIO	Oggi, domenica successiva alla solennità di Tutti i Santi, gli incontri di catechesi sono sospesi <u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE:</u> 10.00 – 11.30 e 18.00
MARTEDÌ 5	Ore 16.45: Catechesi Familiare lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 6	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 7	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 8	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 9	Ore 18.00: Celebrazione del Sacramento della CRESIMA conferito a 20 ragazzi della nostra parrocchia da Mons. Paolo Ricciardi Vescovo Ausiliare del settore est della diocesi.
DOMENICA 10 NOVEMBRE 32^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	